

Presentazione

MARTINO CONTU
Presidente del Centro Studi SEA

A distanza di un anno, esce il secondo numero di «Ammentu», con una novità. Tra gli idiomi accolti dalla rivista viene inserita la lingua sarda nelle sue tre principali varianti: il campidanese, il gallurese e il logudorese. Da tempo, la direzione meditava sull'idea di valorizzare il sardo come lingua da proporre per la stesura di articoli e saggi scientifici, così come già avviene per altri idiomi minoritari dell'Unione Europea, *in primis* il catalano, una lingua parlata e scritta da poco più di 9 milioni di persone in Catalogna, Valenza e Isole Baleari, oltre che in Francia, nella regione di Rossiglione, e nella nostra *Insula*, nella città di Alghero. Certo, siamo ben consapevoli del fatto che i risultati raggiunti in Spagna, nell'area linguistica del catalano, appaiono, oggi, qui in Sardegna, delle mere chimere. Ma, nonostante ciò, sentiamo il dovere (ma anche il piacere), per la parte che ci compete, di valorizzare una lingua - la nostra lingua, la lingua dei nostri padri - quale elemento costitutivo e fondante della nostra identità; l'identità di una piccola Patria, autonoma (anche se di un'autonomia incompiuta), inserita, però, nel contesto di una Patria più grande che è l'Italia.

Questo numero, dedicato alla figura del compianto prof. Tito Orrù, ospita un Dossier e due Focus. Il Dossier, *1840-2010 Sardegna - Uruguay. Dai 170 anni di amicizia e di rapporti culturali e commerciali ai nuovi possibili scenari di sviluppo economico*, curato da Giampaolo Atzei e Martino Contu, raccoglie gli atti dell'omonimo convegno internazionale, che si tenne a Cagliari e a Villacidro i giorni 25 e 26 novembre del 2010, su iniziativa del Centro Studi SEA e del Consolato dell'Uruguay in Sardegna. I saggi affrontano tematiche legate ai traffici commerciali e alle relazioni consolari tra la Repubblica Orientale dell'Uruguay e il Regno di Sardegna prima e il Regno d'Italia poi. Particolare attenzione viene dedicata, inoltre, all'emigrazione di fine Ottocento delle élites sarde e al ruolo svolto dagli emigrati di seconda e terza generazione, con specifico riferimento a due figure: Juan Carlos Fa Robaina, più volte deputato e senatore, vice ministro alla cultura nel 1972 quando il dicastero era diretto da Julio Maria Sanguinetti, futuro presidente dell'Uruguay; e Osvaldo Crispo Acosta "Lauxar", critico di letteratura latino-americana e spagnola, appartenente alla corrente letteraria della cosiddetta "Generación del 18".

Segue il Focus *Consoli e consolati stranieri tra Settecento e Ottocento in Sardegna e Corsica*, curato da Manuela Garau, dedicato sia ai consoli e all'attività dei consolati francesi e maltesi in Sardegna, sia al console del Regno di Napoli Francesco Bigani che operò in Corsica negli anni cruciali della rivoluzione francese.

L'ultimo Focus, *Visite pastorali in età moderna e contemporanea*, curato da Cecilia Tasca, si configura come un contributo agli studi di una fonte storica che, per quanto parziale - rappresentando il punto di vista del vescovo - spesso, associata ad altre fonti come le relazioni *ad limina*, diventa insostituibile per avere informazioni non solo sull'organizzazione ecclesiastica e giuridica della diocesi e sull'attività pastorale svolta dal clero, ma anche per conoscere altri aspetti della vita delle comunità parrocchiali di carattere morale, sociale, economico e culturale.

Due parole, infine, sul prof. Tito Orrù, al quale, come detto, è dedicato questo numero di «Ammentu»: docente di Storia economica e di Storia della Sardegna alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Cagliari, scomparso un anno fa, lo

ricordiamo per aver curato, insieme al prof. Carlino Sole, l'edizione del *Diario politico 1855-1876* del deputato repubblicano Giorgio Asproni, e per essere stato direttore e animatore infaticabile della rivista «Bollettino Bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna». Ma vogliamo ricordare, soprattutto, la sua sardità, da intendere come profondo legame con la Sardegna, amore per la storia dell'isola, per le sue tradizioni, la sua cultura e la sua lingua, il sardo, appreso sin dall'infanzia, che egli, da storico, cercò di valorizzare, anche nelle sue forme letterarie, con passione e impegno civile.